

udk 811.131.1'373.72:572.5

811.163.41'373.72:572.5

doi <https://doi.org/10.18485/zivjez.2025.45.1.1>

Original scientific article

Primljen 17/04/2025

Prihvaćen 22/10/2025

---

**Marija N. Vujović\***

Università di Novi Sad,

Facoltà di Lettere e Filosofia

Dottoranda

## LE ESPRESSIONI SOMATICHE ITALIANE E SERBE A CONFRONTO

Il presente contributo si propone di analizzare le espressioni idiomatiche (e.i.) italiane e serbe contenenti due somatismi, ovvero i nomi delle parti del corpo. Pur non essendo l’italiano e il serbo due lingue tipologicamente affini, partiamo dal presupposto che identificheremo nel *corpus* un numero notevole di equivalenti assoluti e/o parziali dato che la fraseologia somatica, proprio per l’universalità dell’esperienza corporea, mostra coincidenze anche tra lingue non imparentate. Con lo scopo di verificare se e in quale misura le e.i. somatiche italiane abbiano un equivalente in serbo e prendendo l’italiano come lingua di partenza e il serbo come lingua di arrivo, abbiamo estrapolato un *corpus* di più di 250 e.i. somatiche dai dizionari generali e fraseologici delle due lingue. Ricorrendo al metodo dell’analisi contrastiva abbiamo determinato il tipo di equivalenza interlinguistica tra 55 e.i. italiane contenenti nella loro struttura lessicale due somatismi e i loro equivalenti serbi. Dalla ricerca effettuata emerge che le due lingue considerate condividono molte caratteristiche fraseologiche. Poiché le espressioni idiomatiche portano con loro anche informazioni culturali, il loro confronto a livello interlinguistico può mettere in luce modi di vita, costumi e visione del mondo di un gruppo etnico e aiutarci a capire come i membri delle due comunità linguistiche concettualizzano la realtà e i fenomeni che li circondano.

**Parole chiave:** fraseologia, espressioni idiomatiche, somatismi, analisi contrastiva, italiano, serbo

---

\* profditalianol2@gmail.com

## 1. CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Il presente contributo prende in esame un tipo particolare di espressioni idiomatiche, quelle contenenti nella loro struttura lessicale due somatisimi, vale a dire i nomi delle parti del corpo. F. Casadei (1995: 335) definisce le espressioni idiomatiche come «le espressioni convenzionali di una lingua caratterizzate dall’abbinare un significante fisso (poco o affatto modificabile) a un significato non compositioanle (cioè che, a differenza del significato letterale o compositioanle, non è ricavabile dai significati dei componenti dell’espressione)».

Una considerazione più precisa è suggerita da C. Cacciari (1989: 423) secondo la quale un’espressione idiomatica è una configurazione formata da una o più parole e dotata di una interpretazione semantica convenzionale che può essere (a diversi gradi) derivata compositoanlmente dall’interpretazione delle parti che la costituiscono. Questa configurazione può essere totalmente inerte ma anche ammettere che sue parti siano sintatticamente e semanticamente flessibili.

Analogamente alla prassi italiana, nella scuola fraseologica serba l’*espressione idiomatica* (ser. *frazeologizam*) rappresenta una combinazione pluriverbale fissa con un significato unico, caratterizzata da idiomaticità ed espressività, la cui struttura e l’ordine dei costituenti rimangono generalmente inalterati (Mršević-Radović 1987: 11–13). Nonostante l’ovvia congruenza delle definizioni italiane e serbe, i linguisti serbi mettono in risalto un’importante caratteristica delle e.i. – l’espressività.

Un caso particolare di e.i. è rappresentato dalle espressioni idiomatiche somatiche, ossia costrutti idiomatici che includono nella loro struttura lessicale uno o più costituenti nominali somatici. Più precisamente, esse consistono di almeno un lessema che indica una parte del corpo umano, un organo o un fluido corporeo (Mršević-Radović 1987: 30; Corpas Pastor 1996: 117; Čermák 2000: 56), oppure un organo dell’anatomia animale (Mellado Blanco 2004: 11), come ad esempio: it. *avere la testa tra le nuvole* (fig. ‘essere distratti, scollegati dalla realtà’), *mettersi il cuore in pace* (fig. ‘rassegnarsi a una situazione che non si può cambiare’), *succhiare il sangue* a qualcuno (fig. ‘sfruttare, soprattutto economicamente’), *prendere il toro per le corna* (fig. ‘affrontare una situazione difficile con coraggio e decisione’) o in ser. *dizati nos* (lett. ‘alzare il naso’, fig. ‘darsi delle arie, comportarsi in modo arrogante’), *prevrće se želudac nekome* (lett. ‘si rivolta lo stomaco a qualcuno’, fig. ‘provare una sensazione di disgusto’), *sejati zlu krv* (lett. ‘seminare il sangue cattivo’, fig. ‘causare discordia’), *slagati se kao rogovi u vreći* (lett. ‘andare d’accordo come le corna nel sacco’, fig. ‘non andare d’accordo’).

Importante per la nostra indagine è anche il concetto di equivalenza interlinguistica (Dobrovolskij 2011; Mellado Blanco 2015) che trae le sue origini dalla linguistica contrastiva e dagli studi traduttivi linguisticamente orientati. Esistono tre tipi principali di equivalenza: equivalenza assoluta (EA), equivalenza parziale (EP) ed equivalenza zero (EZ). L'EA comporta che le e.i. che si mettono a confronto siano mutuamente traducibili mediante la sostituzione, ovvero che siano caratterizzate da relazioni di simmetria a tutti i livelli. Queste e.i. hanno lo stesso significato denotativo e connotativo (espressivo, emozionale e stilistico), hanno una selezione lessicale simile, condividono la stessa base metaforica e presentano le stesse restrizioni diasistematiche (diastratica, diafasica e diatopica). Si parla di EP quando esistono divergenze tra le e.i. delle lingue che si mettono a confronto. Di solito le e.i. in questione raggiungono un'identità semantica, ma le differenze sono percepibili nelle deviazioni lessicali, morfologiche e sintattiche a livello interlinguistico. Queste oscillazioni possono essere relative anche al significato denotativo o connotativo e/o alle immagini diverse (metafora, metonimia, comparazione, ecc.). L'EZ riguarda le e.i. della lingua di partenza che non possiedono un equivalente traduttivo nella lingua d'arrivo. Si tratta di casi di realtà linguistiche che non sono state lessicalizzate nella lingua d'arrivo (lacune lessicali) sia per ragioni puramente linguistiche, sia per ragioni culturali, storiche, ecc. (Corpas Pastor 2003: 206–208, 253).

A questa tripartizione associamo altri due tipi di equivalenza. La prima è quella semantica (ES) (Vujović 2025: 35) o parallela (Vidović Bolt 2019: 348–350) che caratterizza quelle e.i. che condividono solo lo stesso significato ma differiscono nella composizione lessicale, nella struttura e nell'immagine che evocano. La seconda è l'equivalenza apparente, i cosiddetti falsi amici (FA), le e.i. che mostrano somiglianza formale nei loro elementi costitutivi ma hanno contenuto semantico diverso.

Nonostante l'equivalenza assoluta sottintenda l'assenza di differenze interlinguistiche a tutti i livelli, nell'individuare i casi di detta equivalenza nel presente contributo saranno tollerate oscillazioni minime dovute alla dissomiglianza genealogica delle due lingue che però non compromettano la fissità della struttura fraseologica, o il significato e l'idiomaticità dell'espressione, quali: differenze nel numero di costituenti dell'e.i. causate dall'assenza di inflessione nominale nella lingua italiana oppure dall'assenza degli articoli nella lingua serba, differente ordine degli elementi costitutivi e sim.

## 2. CORPUS E METODOLOGIA

Nonostante l’analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche somatiche è sempre stata oggetto di interesse degli scienziati nell’ambito della fraseologia, le e.i. italiane e serbe contenenti nella loro struttura lessicale due somatismi finora non sono state indagate.

Il *corpus* consiste di più di 250 espressioni idiomatiche italiane e serbe, estratte dai dizionari dell’uso e dizionari fraseologici delle due lingue, menzionati nel paragrafo *Bibliografia* alla fine del contributo. L’analisi contrastiva riguarda 55 espressioni idiomatiche italiane e i loro corrispettivi serbi perché le varianti delle e.i. non sono state prese in considerazione.

In questo contributo condurremo un’analisi delle e.i. somatiche nel senso più ampio della nozione che include tutte le espressioni idiomatiche contenenti lessemi relativi a parti del corpo umano e animale, organi interni, fluidi corporei, sostantivi *anima* e *corpo*, ecc. e nello specifico di quelle che finora non sono state oggetto di analisi, ossia le e.i. contenenti due voci somatiche, come sono ad esempio in italiano: *avere il cuore sulle labbra* (fig. ’parlare sinceramente’) o *mettersi le gambe in spalla* (fig. ’fuggire precipitosamente’) e in serbo: *vući nogu za nogom* (lett. ’trascinare piede dietro piede’, fig. ’piano piano, lentamente’) o *glavom i bradom* (lett. ’con testa e mento’, fig. ’personalmente’)<sup>1</sup>.

Al fine di conseguire lo scopo prefissato di identificare somiglianze e differenze contrastive interlinguistiche, stabiliremo il tipo di equivalenza tra le e.i. in questione avvalendoci del metodo dell’analisi contrastiva. Il metodo contrastivo prevede la comparazione sistematica di due o più lingue a tutti i livelli delle loro strutture individuandone le divergenze e le analogie. Successivamente, le e.i. saranno raggruppate a seconda della voce somatica che appare come componente primario all’interno dell’espressione<sup>2</sup>.

L’esperienza corporea ha un’importanza particolare nella concettualizzazione dell’attività linguistica. Nella semantica cognitiva questo concetto è denominato *embodiment*, e ipotizza che il funzionamento del corpo, le attività sensitivo-motorie e la percezione siano fondamentali per la formazione e l’esistenza del sistema concettuale. Dunque, la mente e il corpo formano un insieme inscindibile e la lingua rappresenta un riflesso della mente che ci consente di esprimerci e di stabilire

1 Considerando lo spazio limitato a disposizione non saranno analizzate le e.i. somatiche riferite alla testa e alle sue parti (oggetto di un altro nostro lavoro: Vujović 2025).

2 Le e.i. del *corpus* sono costituite da due somatismi. Uno appare come componente primario e l’altro come componente secondario. Il primario e il secondario non si riferiscono all’importanza, bensì all’ordine dei costituenti all’interno dell’espressione.

relazioni con il nostro corpo influenzando la nostra percezione e visualizzazione del mondo che ci circonda (Gibbs 1994: 14).

La lingua quindi rappresenta il nesso tra l'esperienza, il corpo e il pensiero umano. Per questa ragione i fondi fraseologici di tutte le lingue sono ricchi di espressioni idiomatiche somatiche.

Le due lingue considerate nella presente ricerca fanno parte di gruppi diversi: l'italiano è una lingua romanza e il serbo una lingua slava meridionale. Dato che non sono lingue imparentate, sarebbe ragionevole ipotizzare che le loro e.i. non abbiano molte caratteristiche fraseologiche in comune. Partiamo dal presupposto che il *corpus* contenga un numero importante di equivalenti assoluti e/o parziali, poiché il corpo umano è una categoria extralinguistica e universale e proprio a causa dell'universalità dell'esperienza corporea, le e.i. somatiche potrebbero dimostrare analogie tra lingue non affini.

### 3. ANALISI DEL CORPUS

Il paragrafo seguente è dedicato all'elaborazione del *corpus*. Consta di dieci sottoparagrafi che raggruppano le e.i. in base al somatismo che appare come componente primario (dove primario si riferisce all'ordine di apparizione all'interno dell'espressione).

#### 3.1 Espressioni idiomatiche con componenti *mano*, *braccio*, *palma* o *pugno*

La mano simboleggia una forza attiva, il passaggio dalla teoria alla pratica, l'azione ma anche il dono. Nei geroglifici egiziani significa lavoro, controllo o protezione. Molte mani delle divinità nelle tradizioni indù e buddiste simboleggiano l'aiuto, mentre nel cristianesimo, nella Santissima Trinità, la mano simboleggia il Padre (Kamings 2004: 295–296). La molteplicità dei simboli legati alla mano indica anche la molteplicità dei diversi significati fraseologici che condiziona questo componente somatico.

L'espressione idiomatica italiana *stare (starsene) con le mani in mano* (con le varianti *starsene con le mani sui fianchi* e *stare con le mani alla cintola*) significa “oziare, stare senza fare nulla, essere inattivo, inoperoso” e ha un equivalente parziale serbo *sedeći (stajati, biti) skrštenih ruku* (lett. ‘stare (stare seduti, essere) con le mani incrociate’) oppure la sua variante *prekrstiti (skrstiti, sklopiti) ruke* (lett. ‘incrociare (piegare) le mani’)<sup>3</sup>. Le due e.i. hanno lo stesso significato, una

---

<sup>3</sup> In serbo esistono alcune e.i. dallo stesso significato, contenente due somatismi o uno solo: *motati*

struttura formale simile, usano gli stessi somatismi ed evocano un’immagine quasi analoga, motivata dalla stessa metafora, ma nell’e.i. serba manca il secondo somatismo, motivo per il quale le due e.i. non possono essere considerate equivalenti assoluti, ma parziali. L’espressione serba è polisemica e significa anche “restare indifferenti”, quindi non esiste equivalenza in polisemia fra le e.i. esaminate.

L’espressione idiomatica italiana *mettersi (cacciarsi) le mani nei capelli* che significa “manifestare profonda disperazione, esasperazione o scoraggiamento” come se uno volesse strapparsi i capelli per sfogarsi, trae origine da un antico rituale delle prefiche, donne che venivano chiamate per piangere un defunto (Quartu 1993: 286). Trova un equivalente parziale nell’e.i. serba *čupati sebi kosu s glave* (*na glavi*) (lett.’stapparsi i capelli dalla testa’). Si tratta di un’antica usanza rituale di esprimere il proprio dolore e la disperazione strappandosi i vestiti, o i capelli e cospargendosi la testa di terra o cenere (Hrnjak 2005: 37). Le due espressioni creano un’immagine quasi identica, condividono lo stesso significato, e differenziano nell’elezione dei somatismi. L’espressione serba a livello intralinguistico ha un sinonimo, meno illustrativo, *hvatati se za glavu* (lett.’prendersi per la testa’). Questa e.i. è motivata dal gesto che la persona fa nei momenti di grande disperazione.

Hanno lo stesso significato, usano gli stessi due somatismi<sup>4</sup> ed evocano la stessa immagine motivazionale le e.i. *essere legato mani e piedi* (e la sua variante *avere le mani e i piedi legati*) in italiano e *biti vezanih ruku i nogu*<sup>5</sup> (lett.’essere con le mani e i piedi legati’) in serbo. Si differenziano nella struttura formale, e quindi il rapporto tra di loro si definisce come un rapporto di equivalenza parziale. Con queste espressioni si descrive una situazione in cui qualcuno è privato della libertà di agire, che non ha la minima possibilità di decidere. La base motivazionale risulta chiara: quando a una persona vengono legati gli arti quella persona perde la libertà, la possibilità di reagire e diventa sottomessa.

Un rapporto di equivalenza semantica si identifica fra l’e.i. italiana *darsi (consegnarsi)* a qualcuno *mani e piedi* e quella serba *dati (predati) se u ruke ne-*

---

(*vrjeti*) *palac oko palca* (lett.’far rotolare (girare) il pollice attorno al pollice’); *vrjeti prstima* (lett.’girare le dita’); *obesiti ruke* (lett.’appendere le mani’); *prekrstiti nogu preko noge* (lett.’incrociare gamba sopra gamba’).

4 Anche se nella lingua serba esistono i lessemi: *šaka* (‘mano’) e *stopalo* (‘piede’), nei dizionari (RMS) si legge che la voce *ruke* (‘braccio’) denota sia l’arto superiore nell’uomo, che va dalla spalla alla punta delle dita (il braccio) che la parte estrema di quell’arto (la mano). Vale lo stesso per il lemma *noga* (‘gamba’) che sottintende due significati: uno dei due arti inferiori nell’uomo, che serve per camminare (‘gamba’) e anche la parte inferiore della gamba (‘piede’).

5 Esistono numerose varianti in serbo: *vezati ruke i noge nekome* (lett.’legare mani e piedi a qualcuno’), *imati vezane ruke* (lett.’avere le mani legate’) che in italiano ha un equivalente assoluto *avere le mani legate*.

kome (lett. 'darsi (consegnarsi) nelle mani a qualcuno'). Le due e.i. differiscono nella struttura formale e nell'espressione serba manca il secondo somatismo, ma realizzano lo stesso significato: "affidarsi completamente a qualcuno, arrendersi incondizionatamente". Inoltre, l'immagine che evocano non è identica.

Nel *fundus* fraseologico italiano figura l'espressione *con le mani e con i piedi* che viene usata con i verbi come *difendersi*, *aiutarsi* e sim. che significa "con ogni mezzo disponibile, con tutte le forze, fare di tutto pur di riuscire". L'espressione idiomatica serba *rukama i nogama* (lett. 'con le mani e con i piedi') che si utilizza con i verbi *pomagati*, *grebat*, *braniti (se)*, *boriti se*, *raditi* e sim. (lett. 'aiutare, grattare, difender(si), combattere, fare e sim.') con l'e.i. italiana condivide la stessa struttura formale e lessicale e l'immagine nella base motivazionale, usa gli stessi somatismi per esprimere lo stesso concetto e quindi instaura con essa un rapporto di equivalenza assoluta<sup>6</sup>.

Con l'espressione idiomatica italiana *mettersi una mano sul cuore (petto)* si afferma la propria lealtà o la sincerità, l'onestà delle proprie intenzioni. Questa e.i. appartiene al gruppo dei cosiddetti fraseogrammi gestuali visto che viene da un antico gesto rituale con il quale si offriva al sovrano la disponibilità del proprio cuore, intesa come lealtà e fedeltà. Ha un equivalente nell'espressione serba *ruku na srce* (lett. 'una mano sul cuore'), il cui significato "parlando sinceramente, apertamente", si basa sul gesto di appoggiare una mano sul petto, gesto che esprime sincerità verso l'interlocutore. Nel petto si trova il cuore che è considerato il centro dei sentimenti e della forza vitale di una persona, quindi questo gesto simboleggia la sincerità e la correttezza di una persona (Hrnjak 2005: 43). Le due e.i. vengono considerate equivalenti parziali perché differiscono nella struttura formale e nell'aspetto pragmatico, ma consistono degli stessi somatismi, si basano sullo stesso gesto ossia modello extralinguistico e si riferiscono allo stesso concetto di sincerità.

Non ha equivalenti in serbo l'e.i. italiana *tenere le mani in capo* a qualcuno che significa "proteggere". Un eventuale equivalente semantico potrebbe essere l'e.i. serba *čuvati (štiti) nekome leđa* (lett. 'proteggere (tutelare) la schiena di qualcuno') che ha lo stesso valore semantico, ma differisce dall'e.i. italiana in tutti gli altri aspetti presi in esame: lessico, struttura formale, uso dell'somatismo e soprattutto nell'immagine che evoca. D'altra parte l'e.i. serba che per l'immagine che richiama si avvicina di più all'espressione italiana *metnuti ruku na nekoga, nešto* (lett. 'mettere la mano su qualcuno, qualcosa') ha tutt'altro significato: "avere intenzione di sottomettere qualcuno o appropriarsi di qualcosa".

---

6 Esprimono la stessa idea e sono considerate equivalenti assoluti l'e.i. italiana *difendere (difendersi, combattere e sim.) coi denti e con le unghie (con le unghie e coi denti)* e l'e.i. serba *braniti (boriti se e sim.) zubima i noktima* (lett.'difendere (combattere e sim.) coi denti e con le unghie').

L'espressione idiomatica italiana *sporcarsi (bagnarsi) le mani di sangue* significa “rendersi responsabile di un delitto sanguinario, uccidere” e ha un equivalente assoluto nell'e.i. serba *uprljati ruke krvlju* (lett.’sporcarsi le mani di sangue’). In serbo esistono le varianti *umrljati ruke krvlju* (lett.’macchiarsi le mani di sangue’) o *imati krvave ruke* (lett.’avere le mani insanguinate’), tutte motivate dalla stessa immagine, quella di una persona che ha ucciso qualcuno ed è rimasta con le tracce del suo sangue sulle proprie mani.

L'espressione idiomatica italiana (*a*) *mano a mano* che significa “successivamente, progressivamente, a poco a poco” ha un equivalente semantico in serbo *stopu po stopu* (lett.’piede a piede’). D'altra parte in serbo esiste l'e.i. *ruka ruci* (lett.’mano a mano’) che ha la stessa struttura formale ma potrebbe essere considerata un falso amico dell'espressione italiana in quanto significa che si è arrivati a un accordo, a un'intesa.

L'espressione idiomatica italiana *passare di mano in mano* significa “essere maneggiato, utilizzato successivamente da più persone” oppure “trasferire a più proprietari in successione”. Ha il suo equivalente assoluto nell'e.i. serba *prelaziti (ići) iz ruke u ruku (od ruke do ruke)* (lett.’passare (andare) di mano in mano’), visto che fra le due e.i. esistono congruenza lessicale, strutturale, semantica e la stessa immagine metaforica.

L'espressione idiomatica italiana *essere il braccio e la mente* significa “essere capaci di prendere una decisione e di attuarla personalmente sul piano concreto”. Con il braccio si indica l'esecutore materiale e con la mente l'ideatore di una qualsiasi impresa, oppure, se ci si riferisce a due persone l'espressione assume il significato di “dividersi i due compiti ottenendo lo stesso risultato”. Al primo significato si avvicina l'e.i. serba *boriti se i noktima i mislima* (lett.’combattere sia con le unghie che con i pensieri’) che significa “impegnarsi fisicamente e mentalmente per raggiungere un determinato obiettivo”. Il rapporto che si può stabilire tra le due espressioni è quello di equivalenza semantica in quanto hanno un significato simile, ma differiscono in tutti gli altri aspetti messi a confronto.

L'espressione idiomatica italiana *buttare (gettare) le braccia al collo* ha due significati: “abbracciare con impeto, slancio, con trasporto” oppure, in senso lato “fare bella accoglienza a qualcuno o anche perdonarlo”. L'equivalenza parziale, quando l'e.i. italiana significa “abbracciare”, la troviamo nell'espressione serba *baciti se (pasti, obesiti se) oko vrata nekome* (lett.’buttarsi (cadere, attaccarsi) intorno al collo di qualcuno’) che contiene lo stesso somatismo *collo* ed evoca la stessa immagine, ma manca dell'altro somatismo.

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

L'espressione idiomatica italiana *portare (tenere) qualcuno in palma di mano* che significa “tenere caro qualcuno, stimarlo molto” ha un equivalente nel serbo *nositi na dlanu nekoga*<sup>7</sup> (lett. ‘portare in palma qualcuno’) che significa “trattare con grande attenzione e amore”. Le due e.i. stabiliscono un rapporto di equivalenza parziale: hanno la stessa struttura sintattica, la stessa immagine e lo stesso significato, differiscono solo nell’uso dell’altro somatismo. Seguendo criteri meno rigorosi nel determinare il tipo di equivalenza, le due e.i. potrebbero essere considerate anche equivalenti assoluti in quanto fra *palma di mano* e *palma* non esiste differenza.

L'espressione idiomatica italiana *essere (come) un pugno in un occhio* vuol dire “essere qualcosa che non armonizza con un insieme, che risulta sgradevole e quindi offende la vista e il senso della bellezza” e generalmente si dice di colori violenti o male assortiti, di un abbinamento sbagliato. L'espressione idiomatica serba *liči kao pesnica na oko* (lett. ‘pare un pugno in un occhio’) rappresenta un equivalente parziale dell'espressione italiana. Le due e.i. differenziano soltanto nel componente verbale, mentre condividono lo stesso significato, utilizzano gli analoghi somatismi, hanno una struttura formale identica e si basano sulla medesima immagine motivazionale. Il fondo fraseologico serbo conosce anche l'e.i. *pristajati kao pest na (u) oko* (lett. ‘essere adatto come un pugno in un occhio’) e *bosti oči* (lett. ‘pungere gli occhi’) che con l'espressione italiana è congruente nel significato e nell'uso di un somatismo.

L'analisi contrastiva interlinguistica ha rilevato 3 casi di EA, 7 casi di EP e 4 casi di ES, come rappresentato nella tabella seguente:

Tabella 1. *Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componenti mano, braccio, palma o pugno*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
starsene con le mani in mano	sedeti skrštenihi ruku		✓			
mettersi le mani nei capelli	čupati sebi kosu s glave		✓			
essere legato mani e piedi	biti vezanih ruku i nogu		✓			
darsi mani e piedi	dati se u ruke			✓		
con le mani e con i piedi	rukama i nogama	✓				

<sup>7</sup> L'espressione idiomatica serba dalla simile struttura formale *nositi (držati) na rukama nekoga* (lett. ‘portare sulle mani qualcuno’) significa “prestare particolare attenzione a qualcuno, accontentarlo troppo, compiacerlo in tutto”.

mettersi una mano sul cuore	ruku na srce		✓			
tenere le mani in capo	čuvati leđa			✓		
sporcarsi le mani di sangue	uprljati ruke krvlju	✓				
(a) mano a mano	stopu po stopu			✓		
passare di mano in mano	prelaziti iz ruke u ruku	✓				
essere il braccio e la mente	boriti se i noktima i mislima			✓		
buttare le braccia al collo	baciti se oko vrata		✓			
portare in palma di mano	nositi na dlanu		✓			
essere un pugno in un occhio	liči kao pesnica na oko		✓			

### 3.2. Espressioni idiomatiche con componenti *dito* o *unghia*

I costituenti somatici *dito* e *unghia*, forse a causa della loro reale vicinanza fisica, compaiono spesso insieme nella struttura lessicale delle e.i. analizzate.

Non trova equivalenti formali in serbo l'e.i. italiana *darsi il dito nell'occhio*, che significa “far male a se stessi, soprattutto se si voleva nuocere a qualcun altro”. Un eventuale equivalente semantico potrebbe rappresentare l'e.i. serba *skakati sam sebi u usta* (lett.’saltare in bocca a se stesso’) che significa: “fare qualcosa contro se stesso, di solito inconsciamente”, come anche *sam sebi podseći noge* (lett.’tagliare le gambe a se stesso’)<sup>8</sup>.

L'espressione idiomatica italiana *gli dai un dito e ti prende la mano* (di cui esistono le varianti *dare un dito e farsi prendere il braccio, dare una mano e vedersi prendere il braccio*) corrisponde all'e.i. serba *daš mu prst, a on (ti) uzme (hoće, bi) (celu) ruku* (lett.’gli dai un dito e ti prende (vuole, vorrebbe) la mano (intera)’)<sup>9</sup>. Le due espressioni hanno lo stesso valore semantico “approfittare della generosità o della disponibilità di qualcuno pretendendo molto di più di quanto l’altro intendeva offrire, non accontentarsi, mostrandosi sempre più esigente” e

8 Lo stesso valore semantico ha anche un’illustrativa e.i. serba senza somatismi *seći granu na kojoj se sedi* (lett.’tagliare il ramo su cui si sta seduti’). L’idea dell’espressione si avvicina a quella che crea l'e.i. italiana *darsi la zappa sui piedi* che a livello intralinguistico rappresenta un sinonimo dell'e.i. *darsi il dito nell'occhio*.

9 Abbiamo trovato l'e.i. serba nelle fonti in rete.

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

---

sono coerenti negli elementi costitutivi, nella struttura morfosintattica, condividono la stessa base metaforica e lessicalizzano i fenomeni di avidità e insaziabilità allo stesso modo, per cui il rapporto tra loro si definisce come un rapporto di equivalenza assoluta<sup>10</sup>.

L'espressione *lasciar le cinque dita in faccia*, marcata come familiare, significa “dare un energico schiaffo a qualcuno” e non trova corrispettivi in serbo.

L'espressione idiomatica italiana *essere come le dita di una mano* è polisemica. Significa “essere di statura differente”, solitamente riferito ai bambini di una stessa famiglia, ma anche “somigliarsi molto, essere della stessa natura”. Il secondo significato ha un equivalente semantico in serbo: *biti sličan kao jaje jajetu* (lett.’essere simili come un uovo ad altro uovo’).

L'espressione idiomatica italiana *contare sulle dita di una mano* è polisemica e significa “avere poca dimestichezza con l’aritmetica”, ma nella sua seconda realizzazione semantica si usa quando i presenti in un luogo sono pochissimi. Nella lingua serba non ci sono equivalenti. Un'e.i. simile, con il verbo riflessivo *contarsi sulle dita di una mano* viene usata per indicare un numero così esiguo di cose o persone che basterebbero le dita di una mano per contarle tutte. Nel *corpus* serbo esiste e.i. *brojiti se na prste jedne ruke* (lett.’contarsi sulle dita di una mano’) con la sua variante *moći se prebrojiti (izbrojati) na prste jedne ruke* (lett.’potersi contare sulle dita di una mano’) che hanno lo stesso significato dell'e.i. italiana. Inoltre, le e.i. italiana e serba hanno la stessa composizione lessicale e sono congruenti a livello morfosintattico e semantico, motivo per il quale creano un rapporto di equivalenza assoluta.

*Non valere l'unghia del dito mignolo* si dice di una persona che vale pochissimo e in genere quando essa si paragona con un'altra a cui si attribuiscono qualità o capacità superiori. L'immagine nella base motivazionale risulta evidente: la persona in questione vale meno dell'unghia del dito più piccolo. Data e.i. forma un rapporto di equivalenza parziale con l'e.i. serba *ne biti vredan nečijeg nokta* (lett.’non valere l'unghia di qualcuno’). Le due espressioni hanno una struttura formale simile, usano gli stessi componenti lessicali, evocano un’immagine identica, e differenziano solo nell’uso del secondo somatismo. L'espressione italiana è più enfatica della serba in quanto per realizzare lo stesso significato utilizza due somatismi per accentuare poco valore<sup>11</sup>.

---

10 È interessante vedere come altri popoli concettualizzano lo stesso fenomeno in modi differenti: in spagnolo *dar el pie y tomarse la mano* e in inglese *give him an inch and he'll take a mile*.

11 A livello intralinguistico esiste in serbo un'espressione simile a livello intralinguistico *ne vredeti ni (koliko je) crno ispod nokata (pod noktom)* (lett.’non valere neanche il nero sotto l'unghia’) con la quale si esprime che una persona non vale niente, senza paragonarla con qualcuno in concreto.

I risultati (2 casi di EA, 1 caso di EP, 2 casi di ES e 2 casi di EZ) sono presentati nella tabella che segue:

*Tabella 2. Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componenti dito o unghia*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
darsi il dito nell'occhio	skakati sam sebi u usta			✓		
gli dai un dito e ti prende la mano	daš mu prst, a on ti uzme ruku	✓				
lasciar le cinque dita in faccia	/				✓	
essere come le dita di una mano	biti sličan kao jaje jajetu			✓		
contare sulle dita di una mano	/				✓	
contarsi sulle dita di una mano	brojiti se na prste jedne ruke	✓				
non valere l'unghia del dito mignolo	ne biti vredan nokta		✓			

### 3.3 Espressioni idiomatiche con componenti *gamba* o *piede*

La gamba, in quanto organo con cui si cammina, è un simbolo di connessione sociale perché annulla le distanze, permette le interazioni e sostiene i contatti (Chevalier & Gheerbrant 2018: 2098-2099). Ugualmente come la mano, anche la gamba è una parte essenziale del corpo, rappresenta il sostegno alla persona, la parte che sorregge l'uomo nella posizione eretta. Il tallone invece rappresenta una «zona pericolosa e di attacco» in quanto con quella parte del corpo puoi ferire il serpente o ricevere la sua ferita (Cirlot 2018: 701). La molteplicità dei simboli ha indubbiamente influenzato i diversi significati fraseologici delle espressioni contenenti questi componenti.

Il rapporto di equivalenza semantica sussiste tra l'e.i. italiana *mettersi le gambe in spalla (capo, collo)* e quella serba *udarati petom u guzicu (nogama u dupe)* (lett.'battere con il calcagno sul culo (con i piedi sulle chiappe)')<sup>12</sup> quando l'e-

Nei casi in cui si vuole fare paragone con un'altra persona, sarebbe meglio utilizzare l'espressione serba *ne biti nekome ni do kolena* (lett.'non arrivare neanche al ginocchio di qualcuno').

12 Esiste nel *corpus* serbo un'altra espressione dalla simile struttura formale e lessicale *tući se nogom u dupe (guzicu) od sreće* (lett.'battersi con il piede sulle chiappe (culo) dalla felicità') che significa: "essere molto felice dopo un successo conseguito".

spressione italiana, polisemica<sup>13</sup>, significa “fuggire precipitosamente, correre a precipizio”. Le due espressioni hanno lo stesso significato e usano due componenti somatici (anche se non gli stessi). L’immagine nella base semantica dell’espressione serba risulta palesa: la persona che corre velocemente sembra davvero battersi il culo con i piedi. Nel fondo fraseologico serbo figura anche l’e.i. *petama u leda* (lett.’con i calcagni in schiena’) che si usa quando una persona fugge velocemente e che per l’immagine che evoca si avvicina ancora di più all’e.i. italiana creando con quella un rapporto di equivalenza parziale<sup>14</sup>.

L’espressione idiomatica italiana (*essere*) *con i piedi per terra e la testa tra le nuvole* ha un equivalente assoluto nell’e.i. serba (*biti s glavom u oblacima, a nogama na zemlji* (lett.’(essere) con la testa tra le nuvole e con i piedi per terra’)). Nonostante una lieve differenza che riguarda l’ordine dei componenti le espressioni analizzate hanno la stessa struttura lessicale, usano gli stessi somatismi, nello stesso modo illustrativo esprimono la stessa realizzazione semantica (“illudersi, vivere lontano dalla realtà”) e sono motivati dalla stessa immagine metaforica. Il rapporto di equivalenza assoluta è dovuto al fatto che le suddette espressioni sono internazionalismi, presenti in molte lingue europee<sup>15</sup>.

Fra l’espressione idiomatica italiana *mettere un piede (i piedi) sul collo* a qualcuno e l’e.i. serba *stati nekome nogom (petom) za vrat* (lett.’stare dietro il collo a qualcuno con il piede (calcagno)’) esiste un rapporto di equivalenza parziale. Le due espressioni sono caratterizzate da sinonimia semantica interlinguistica: “sottomettere con prepotenza, opprimere qualcuno, sopraffarlo, imporgli con violenza la propria volontà, distruggerlo”, e congruenza di elementi somatici, creano la stessa immagine metaforica, ma differiscono nell’uso del componente verbale e della preposizione. Quando si mette il piede sul collo a qualcuno vuol dire che quella persona si trova per terra e senza possibilità di muoversi. Da questo gesto deriva l’immagine delle e.i. A livello intralinguistico l’espressione italiana ha un sinonimo: *porre il calcagno sulla testa di qualcuno*.

Sono equivalenti assoluti l’e.i. italiana *andare piede innanzi piede* e l’e.i. serba *ići (koračati) nogu pred nogu* (lett.’andare (camminare) piede innanzi piede’)

13 L’espressione *mettersi le gambe in spalla* ha un altro significato: “avviarsi procedendo di buon passo, sapendo di dovere affrontare un lungo cammino”. Anche l’e.i. serba ha un altro significato: “grubo nekoga oterati” (lett.’cacciare bruscamente qualcuno’) e quindi non esiste il rapporto di equivalenza in polisemia.

14 Inoltre, in serbo troviamo numerose e.i. sinonime, con uno o due costituenti somatici: *trči (beži) koliko ga noge nose* (lett.’corre (fugge) quanto lo portano le gambe’); *trčati (bežati) (kao) bez duše* (lett.’correre (fuggire) (come) senza anima’); *trčati (bežati) bez glave i bez duše* (lett.’correre (fuggire) senza testa e senza anima’); *pokazati pete* (lett.’mostrare i calcagni’).

15 Ad esempio, esiste in spagnolo (*estar*) *con los pies en la tierra y la cabeza en las nubes*.

che significano: “piano piano, lentamente”. Lo stesso valore semantico ce l’ha in serbo l’e.i. *vući nogu za nogom* (lett.’trascinare piede dietro piede’).

I dati dell’analisi effettuata (2 casi di EA e 2 casi di EP) sono presentati nella Tabella 3:

*Tabella 3. Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componenti gamba o piede*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
mettersi le gambe in spalla	petama u ledā		✓			
con i piedi per terra e la testa tra le nuvole	s glavom u oblacima, a nogama na zemlji	✓				
mettere un piede sul collo	stati nogom za vrat		✓			
andare piede innanzi piede	ići nogu pred nogu	✓				

### 3.4 Espressioni idiomatiche con componente osso

L’osso simboleggia la vita ridotta allo stato germinale, ma si riferisce anche a una particella corporea indistruttibile, rappresentata da un pezzo di osso molto duro, paragonabile alla crisalide da cui emerge la farfalla, per il suo rapporto con la credenza nella resurrezione (Cirlot 2018: 485).

Tra le e.i. italiana *essere un osso in gola* e quella serba *biti (stajati kao) kost u grlu* (lett.’essere (stare come) un osso in gola’) esiste un rapporto di equivalenza assoluta in quanto sono congruenti negli elementi costitutivi, nella struttura morfosintattica, nella realizzazione semantica (“costituire una difficoltà, un fastidio, essere motivo di preoccupazione o d’angoscia”)<sup>16</sup>. Inoltre, sono motivate dallo stesso meccanismo metaforico: un’ostruzione alla gola è un ostacolo alla deglutizione.

L’espressione idiomatica italiana *l’osso del collo* simboleggia la “vita” in molte espressioni **dato che è riferita al gruppo vertebre cervicali che collegano il capo al tronco. Le e.i. italiane rompersi l’osso del collo, rimetterci l’osso del collo hanno un equivalente parziale nell’e.i. serba slomiti (sebi) vrat (lett.’rompersi il collo) che proprio come l’equivalente italiano significa “rovinarsi, subire un grave danno, farsi del male”**. Condividono una simile struttura formale e sono motivate dalla stessa immagine, ma l’e.i. serba contiene solo un somatismo.

16 Hanno la stessa semantica le espressioni *essere una spina nel fianco* e il suo equivalente serbo *biti nekome trn u peti* (lett.’essere una spina nel calcagno di qualcuno’) che nella propria struttura contengono solo un componente somatico.

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

Nella Tabella 4. sono espressi i risultati dell’analisi (1 caso di EA e 1 caso d EP):

Tabella 4. *Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componente osso*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
essere un osso in gola	biti kost u grlu	✓				
rompersi l’osso del collo	slomiti vrat		✓			

### 3.5 Espressioni idiomatiche con componente *cuore*

Il cuore è considerato uno degli organi umani più importanti, in quanto necessario per il funzionamento del corpo. Sul diagramma verticale del corpo umano ci sono tre punti principali: il cervello, il cuore e i genitali. Fra i tre, il cuore occupa il posto centrale. Pertanto, in numerose culture e religioni è sviluppato il simbolismo del cuore come centro. Questo organo rappresenta il centro della vita e dell’universo, il centro della saggezza e dei sentimenti (Kamings 2004: 298–298; Cirlot 2018: 271–272). Eppure, l’idea del centro non ha motivato le e.i. italiane o serbe contenenti questo lessema somatico.

Nel presente gruppo abbiamo individuato i seguenti esempi: *col cuore in mano* che significa: “con grande generosità e disponibilità”, e nel secondo caso, usata con il verbo *parlare* o sim. “con tutta sincerità e con onesta”<sup>17</sup>. L’espressione idiomatica serba *ruk na srce* (lett.’mano sul cuore’), che significa “parlando sinceramente”, nella sua struttura lessicale contiene gli stessi somatismi come quella italiana, ma le due e.i. differenziano nella struttura formale e nell’aspetto pragmatico. Il rapporto fra loro si definisce come quello di equivalenza parziale. Nella lingua serba configura anche l’e.i. *otvorena srca* (lett.’col cuore aperto’) che esprime il concetto di sincerità.

Nel *corpus* fraseologico italiano appare l’e.i. *avere il cuore in mano* che crea un rapporto di equivalenza parziale con l’e.i. serba *imati srce na dlanu* (lett.’avere il cuore sul palmo’). Con le due espressioni si denota bontà. Le espressioni sono motivate dall’immagine di una persona buona i cui sentimenti sono esposti sul palmo della sua mano e che è pronta a darli a qualcuno. La mano tesa di per sé rappresenta un simbolo estremamente potente di solidarietà e nobiltà (Drobnjak & Gudurić 2017:203).

17 In spagnolo esistono ben due varianti: *con la mano en el corazón* e *con el corazón en la mano* usate soprattutto dopo i verbi dicendi (*hablar, decir*) che significano “sinceramente” e non esiste nessuna differenza nell’uso delle due varianti a livello intralinguistico.

L'idea di sincerità viene espressa nell'e.i. italiana *avere il cuore sulle labbra* e la sua variante *con il cuore sulle labbra* che non hanno equivalenti in serbo<sup>18</sup>. D'altra parte l'e.i. *quello che ha nel cuore ha sulla lingua* che significa “parlare con franchezza, dicendo quello che si sente nel cuore”, ha un equivalente assoluto nel fondo paremiologico serbo *što mu je na srcu, to (i) na jeziku* (lett. ‘quello che ha nel cuore, ce l'ha sulla lingua’) che con l'espressione italiana coincide nel significato, nella struttura e nell'uso di entrambi i somatismi.

L'espressione idiomatica italiana, polisemica, *col cuore in gola* significa “affannosamente, come dopo uno sforzo o una corsa” e anche “ansiosamente”, come il suo equivalente serbo *sa srcem u grlu* (lett. ‘col cuore in gola’). L'analisi contrastiva ha constatato l'assoluta simmetria fra le due e.i. perché coincidono nel significato, negli elementi costitutivi e nell'organizzazione sintattica. L'idea della stanchezza viene espressa anche dalle seguenti e.i. serbe: *došla mu duša u pete* lett. (lett. ‘la sua anima è venuta nei calcagni’); *s dušom u nosu* (lett. ‘con l'anima nel naso’) o *nosti dušu u nosu* (lett. ‘portare l'anima nel naso’). L'espressione italiana è polisemica e significa anche “con ansia, angoscia”. Anche l'e.i. serba è polisemica e significa “gravemente malato, molto debole, che sta sul punto di morire”, quindi non sono equivalenti assoluti nella polisemia.

L'espressione idiomatica italiana *avere (sentirsi) il cuore in gola* che significa “essere impaurito, spaventato” corrisponde all'e.i. serba *srce nekome skače u grlo* (lett. ‘il cuore salta in gola a qualcuno’) che ne è un equivalente parziale in quanto le due e.i. hanno lo stesso significato, usano gli stessi somatismi, ma non coincidono nella struttura lessicale. Un simile valore semantico caratterizza anche l'e.i. italiana *avere (sentirsi) il cuore in bocca*<sup>19</sup> che descrive una situazione in cui la persona sente battere forte il cuore per spavento, emozione e sim. Molto usata in serbo è l'e.i. *sišlo (palo, otišlo) je srce (duša) u pete (petu) nekome*<sup>20</sup> (lett. ‘è sceso (è caduto, andato) il cuore ai calcagni di qualcuno’) o *srce mu je u petama* (lett. ‘il suo cuore sta nei calcagni’). Confrontandola con l'espressione italiana, si nota che l'immagine di fondo cambia completamente nonostante lo stesso significato.

I risultati dell'analisi (2 casi di EA, 3 casi di EP e 1 caso di EZ) sono riportati nella seguente tabella:

---

18 Esiste un equivalente assoluto nella lingua francese *avoir le cœur sur les lèvres*.

19 Nel dizionario italiano serbo (Klajn 1996) l'e.i. *sentirsi il cuore in bocca* con cui si denota lo spavento viene tradotta con l'e.i. serba *duša mu je u nosu* (lett. ‘l'anima gli sta nel naso’). Questa traduzione non è adeguata perché l'e.i. serba significa: “è gravemente malato, è in fin di vita”.

20 Nel *corpus* fraseologico serbo appare anche l'e.i. *srce je (stoji) u peti nekome* (il cuore è (sta) nel calcagno di qualcuno) con cui si descrive una persona vigliacca, codarda, che manca di coraggio.

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

---

*Tabella 5. Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componente cuore*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
parlare col cuore in mano	ruk na srce		✓			
avere il cuore in mano	imati srce na dlanu		✓			
avere il cuore sulle labbra	/				✓	
quello che ha nel cuore ha sulla lingua	što mu je na srce, to (i) na jeziku	✓				
col cuore in gola	sa srcem u grlu	✓				
avere il cuore in gola	srce nekome skače u grlo		✓			

### 3.6 Espressioni idiomatiche con componente *sangue*

Il sangue simboleggia universalmente tutti i valori inerenti al fuoco, al calore e alla vita, ed è associato a tutto ciò che è bello, nobile, generoso e sublime. Pertanto, il sangue è considerato la forza vitale e il principio corporeo (Chevalier & Gheerbrant 2018: 909–919). Il sangue è un simbolo della vita stessa dato che, quando il sangue smette di scorrere in una persona, quella persona smette di vivere.

L'espressione idiomatica italiana *gelarsi il sangue nelle vene* trova il proprio equivalente assoluto nell'espressione serba (*zaledi se krv u žilama* (lett.'si gela il sangue nelle vene')). Le due espressioni sono congruenti a livello lessicale e formale, hanno lo stesso significato (“essere sopraffatto da un grande spavento o un profondo orrore, provare improvviso terrore”) ed evocano la stessa immagine. L'equivalenza assoluta è dovuta al fatto che le due e.i. sono motivate dalla reale condizione fisiologica: quando si affrontano situazioni di grande paura il corpo umano reagisce facendo affluire il sangue agli organi interessati alla difesa dal pericolo. Questo, insieme alla scarica di adrenalina, provoca una specie di paralisi istantanea che viene spesso percepita come una sensazione di freddo improvviso (Quarto 1993: 467)<sup>21</sup>. L'espressione italiana ha anche le sue varianti: *sentirsi gelare il sangue nelle vene*, *sentirsi ghiacciare (agghiacciare) il sangue nelle vene*, *non avere più sangue nelle vene* o *non rimanere più sangue nelle vene a qualcuno*.

21 La spiegazione fisiologica è dovuta alla scarica adrenalina (mediata dal sistema nervoso autonomo) che causa un'intensa vasocostrizione periferica, che interessa soprattutto le estremità (braccia e gambe). La vasocostrizione causa un'improvvisa riduzione dell'afflusso di sangue in questi distretti (sangue che viene appunto deviato verso altri distretti più importanti in una situazione di pericolo/allarme) che viene percepita proprio come una sorta di congelamento e blocco della circolazione del sangue.

D'altra parte l'e.i. italiana che a livello intralinguistico ha una simile struttura come le precedenti *sentirsi rimescolare* (*bollire, ribollire, rivoltare*) *il sangue nelle vene*, che significa “provare una forte agitazione emotiva per ira, sdegno o altra passione” haequivalenti parziali in serbo *muti se* (*kipi, ključa*) *krv u žilama nekome* (lett.’si rimescola, bolle, ribolle, il sangue nelle vene di qualcuno’). Dette espressioni a livello interlinguistico oltre allo stesso significato, condividono anche la stessa immagine e usano gli stessi somatismi, ma differiscono nell’uso del primo componente verbale che in serbo viene omesso.

L'espressione idiomatica italiana *andare (salire, montare) il sangue alla testa (alla faccia)* di qualcuno<sup>22</sup> che significa “agitarsi, infuriarsi, divenire cieco dall'ira” ha un equivalente assoluto in serbo: *ide (pojuri, udari e sim.) krv u glavu (u lice, u obrazu)* nekome (lett.’va (corre, batte e sim.) il sangue alla testa (alla faccia, alle guance) di qualcuno’). Le espressioni esaminate hanno lo stesso significato, utilizzano gli stessi componenti somatici e coincidono nella struttura formale. Anche in questo caso la motivazione delle espressioni deriva dall’effettiva reazione fisiologica durante la quale il viso di una persona diventa rosso per una forte eccitazione nervosa, a causa di un improvviso e abbondante afflusso di sangue alla testa. Una tale reazione si verifica solitamente a causa di rabbia, furia o perdita di controllo. Le e.i. motivate da reazioni fisiologiche (uguali per tutti i popoli) in genere solo equivalenti assoluti, o almeno parziali in lingue differenti<sup>23</sup>.

L'espressione idiomatica italiana *non avere sangue nelle vene* è polisemica e significa “avere un temperamento freddo, insensibile, incapace di passione o emozioni” oppure “mancare di coraggio, essere pavidi o vili”. L'espressione idiomatica serba che si avvicina al primo significato dell'espressione italiana (“essere insensibile”) è *biti hladna srca* (lett.’essere dal cuore freddo’) e quella che corrisponde al suo secondo significato (“essere pavido”) è *imati zeče srce* (lett.’avere un cuore di coniglio’), che ha un equivalente assoluto in italiano. Il fondo fraseologico serbo conserva anche l'e.i. *čovek hladne krvi* (lett.’uomo dal sangue freddo’) che descrive una persona che non si emoziona facilmente e che potrebbe essere un equivalente parziale dell'e.i. italiana.

---

22 L'espressione italiana ha numerose varianti: *sentir(si) montare il sangue alla testa, sentir andare il sangue alla testa, far andare il sangue alla testa, far salire il sangue alla testa* che significano: “provocare una forte irritazione o sdegno, indurre alla collera, far perdere la calma e la capacità di ragionare, essere preso da violenta rabbia”.

23 Ne abbiamo la prova in spagnolo: *subirle a alguien la sangre a la cabeza* (lett.’salire il sangue alla testa di qualcuno’).

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

Concludendo, l'espressione idiomatica italiana *sangue del proprio sangue* vale a dire “i propri figli, la propria prole” ha un equivalente parziale nel serbo *krv (od) krvi* (lett. ‘sangue del sangue’), visto che le due espressioni usano gli stessi lessemi somatici e la stessa struttura formale per descrivere lo stesso concetto, ma nell'espressione serba manca il possessivo. Un altro equivalente in serbo, ma semantico, rappresenta l'e.i. *kost (od) kosti* (lett. ‘osso dell'osso’) che esprime lo stesso significato ma utilizza somatismi diversi.

I risultati ottenuti (2 casi di EA e 3 casi di EP) sono sintetizzati nella seguente tabella:

Tabella 6. Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componente sangue

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
gelarsi il sangue nelle vene	(za)ledi se krv u žilama	✓				
sentirsi rimescolare il sangue nelle vene	muti se krv u žilama		✓			
andare il sangue alla testa	idekrv u glavu	✓				
non avere sangue nelle vene	čovek hladne krvi		✓			
sangue del proprio sangue	krv (od) krvi		✓			

### 3.7 Espressioni idiomatiche con componenti *anima* o *corpo*

Le espressioni somatiche facenti parte di questo gruppo sono quelle contenenti i lessemi *anima* e *corpo*. Sebbene nella coscienza comune rappresentino fenomeni completamente opposti, non di rado compaiono insieme nelle espressioni esaminate.

L'espressione idiomatica italiana *in anima e corpo* (oppure *in corpo e anima*) ha un equivalente semantico nell'e.i. serba *glavom i bradom* (lett. ‘con testa e mento’). Le espressioni messe a contrasto dimostrano di avere la stessa semantica (“proprio quella persona, non un'altra, personalmente”), ma differiscono nell'uso dei somatismi.

Un'altra e.i. italiana nella sua struttura lessicale contiene gli stessi somatismi come la precedente: *anima e corpo* che significa “totalmente, completamente”. Nella lingua serba esiste l'e.i. *dušom i telom* (lett. ‘con anima e corpo’) oppure *telom i dušom* (lett. ‘con corpo e anima’) che rappresenta un equivalente parziale di quella italiana in quanto significa “completamente, in tutto, ciecamente, senza

riserve” ma se ne differenzia per la struttura morfologica. Seguendo criteri meno rigorosi le due e.i. potrebbero essere considerate anche equivalenti assoluti. A livello intralinguistico l’e.i. serba ha un sinonimo *srcem i dušom* (lett. ‘con cuore e anima’) oppure *dušom i srcem* (lett. ‘con anima e cuore’).

L’espressione idiomatica italiana *reggere (tenere) l’anima con i (coi) denti* significa “essere in fin di vita, essere molto ammalati, in pessime condizioni di salute, come se esclusivamente la morsa dei denti impedisse all’anima di abbandonare il corpo”. In senso lato, “trovarsi in una situazione devastante, con pochissime possibilità di uscirne”. Inoltre significa “essere magrissimi, deboli, di aspetto cadaverico e privi di tutte le energie”. L’espressione italiana ha in serbo alcuni equivalenti: *nositi dušu u nosu* (lett. ‘portare l’anima nel naso’), *s dušom u nosu* (lett. ‘con l’anima nel naso’), *duša došla (penje se) u nos* nekome (lett. ‘è venuta (sale) l’anima nel naso di qualcuno’), *duša je (stoji) u nosu nekome* (lett. ‘l’anima è (sta) nel naso di qualcuno’), che significano<sup>24</sup> “essere in fin di vita, essere gravemente malato, essere molto debole, stare sul punto di morire”. La motivazione dell’e.i. serba che combina i somatismi *duša* (‘anima’) e *nos* (‘naso’) si basa sulla dottrina cristiana che vuole che l’anima, ovvero la vita, entri nel corpo umano attraverso il naso. Allo stesso modo, l’anima (la vita) lascia una persona attraverso il naso<sup>25</sup>. Il rapporto di equivalenza parziale esistente tra le e.i. a livello interlinguistico si deve al fatto che le due lingue non usano gli stessi due costituenti somatici per esprimere lo stesso significato e creano un’immagine leggermente diversa.

Esiste invece un rapporto di equivalenza assoluta fra l’espressione italiana *essere due corpi e un’anima* e quella serba *biti (kao) jedna duša i (u) dva tela* (lett. ‘essere (come) un’anima e (in) due corpi’) che si usano per descrivere un rapporto di perfetta sintonia tra due persone affiatate, legate da profondi sentimenti d’amicizia o d’amore e che si capiscono perfettamente, vanno d’accordo su tutto e si dedicano pienamente l’una all’altra. L’equivalenza assoluta è dovuta all’origine biblica delle espressioni. Nello specifico le e.i. sono ispirate dal versetto 4,32<sup>26</sup> degli Atti degli Apostoli dove l’evangelista Luca parla dello stile di vita delle prime comunità dei

24 Lo stesso concetto viene espresso da numerose e.i. serbe con altri componenti somatici: *duša je (stoji) u grlu nekome* (lett. ‘l’anima è (sta) in gola a qualcuno’), *došla duša pod grlo nekome* (lett. ‘è venuta l’anima sotto la gola a qualcuno’), *dršeća duša na jeziku nekome* (lett. ‘l’anima trema sulla lingua di qualcuno’), *duša je (stoji) na jeziku nekome* (lett. ‘l’anima è (sta) sulla lingua di qualcuno’), *jedva nositi u kostima dušu* (lett. ‘portare a malapena l’anima nelle ossa’).

25 Tanto è vero che l’e.i. *ispala mu duša iz nosa* (lett. ‘gli è caduta l’anima dal naso’) significa “è morto”.

26 «*La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune*». Bibbia CEI su [www.laparola.net](http://www.laparola.net).

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

cristiani. La stessa idea di armonia e accordo è espressa dall'e.i italiana *essere un corpo e un'anima (sola)* che con l'e.i. serba *biti jedno telo i jedna duša* (lett. 'essere un corpo e un'anima') crea un rapporto di equivalenza assoluta essendo le due espressioni congruenti a tutti i livelli paragonati. A livello intralinguistico troviamo altre due espressioni dalla stessa semantica e simile struttura *biti kao jedna duša* (lett. 'essere come un'anima') e *disati jednom dušom* (lett. 'respirare con un'anima').

L'espressione idiomatica italiana *(a) corpo a corpo* descrive la fase finale e più accesa del combattimento fra due avversari; scontro diretto tra due rivali. Nel corpus fraseologico serbo esistono due e.i. che per esprimere lo stesso significato ("direttamente, da vicino, a poca distanza, a stretto contatto, con coraggio") usano somatismi diversi: *grudi u grudi* (lett. 'petto a petto') e *prsa u (o) prsa* (lett. 'petto a petto') e si usano soprattutto con i verbi *lottare, combattere*. Con l'espressione italiana creano un rapporto di equivalenza semantica.

I risultati dell'analisi (2 casi di EA, 2 casi di EP e 2 casi di ES) sono riportati nella tabella 7:

Tabella 7. *Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componenti anima o corpo*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
in anima e corpo	glavom i bradom			✓		
anima e corpo	dušom i telom		✓			
reggere l'anima con i denti	nositi dušu u nosu		✓			
essere due corpi e un'anima	biti (kao) jedna duša i (u) dva tela	✓				
essere un corpo e un'anima	biti jedno telo i jedna duša	✓				
(a) corpo a corpo	grudi u grudi			✓		

### 3.8 Espressioni idiomatiche con componenti riferiti ai somatismi animali

Nel corpus abbiamo inserito anche le e.i. contenenti i somatismi riferiti alle parti del corpo degli animali.

L'espressione idiomatica italiana *avere più corna che capelli* si usa per descrivere una persona abitualmente tradita dal coniuge e non ha equivalenti in serbo. L'espressione serba dalla struttura molto simile *imati više dugova nego kose na glavi* (lett. 'avere più debiti che capelli in testa') significa "avere molti debiti" e come quella italiana esprime l'idea di grande quantità.

Creano un rapporto di equivalenza parziale l'espressione italiana *andarsene con la coda fra le gambe*<sup>27</sup> e l'e.i. serba *otíći s podvijenim repom* (lett. 'andarsene con la coda ripiegata') che significano: "subire una sconfitta oppure un'umiliazione, soprattutto dopo aver previsto trionfi e successi, sentirsi mortificato, scornato, avvilito". Le due espressioni sono considerate equivalenti parziali in quanto hanno la stessa struttura formale e condividono la stessa semantica. La deviazione si riflette nell'uso dei somatismi, che in italiano sono due (*coda/gambe*) e in serbo uno solo (*coda*). Inoltre, le espressioni in questione evocano la stessa immagine che ricorda il comportamento del cane, animale per cui la coda ritta è segno di tranquillità e sicurezza, mentre quando è ripiegata sotto il ventre indica uno stato di resa e sottomissione (Quartu 1993:129).

L'idea di velocità è espressa dall'e.i. italiana *avere (mettersi) le ali ai piedi*, con la sua variante *andare (camminare) con le ali ai piedi* che significa "correre o fuggire molto velocemente, fare molto in fretta". In serbo esiste l'e.i. *davati krila nogama (petama)* (lett. 'dare le ali ai piedi (ai calcagni)')<sup>28</sup>. Costruiscono un rapporto di equivalenza parziale con differenze lessicali. Hanno un'immagine simile e in modo piuttosto illustrativo manifestano la stessa realizzazione semantica. La divergenza si riflette nell'uso di verbi diversi. L'espressione italiana deriva da un'antica leggenda che rappresentava il Dio Mercurio, messaggero degli Dei e protettore dei ladri con le ali alle caviglie a simboleggiare la rapidità con cui svolgeva i compiti (Quartu 1993: 11–12). Dal punto di vista intralinguistico l'espressione italiana ha due sinonimi: *mettersi i piedi in capo* e *mettere le gambe in capo*.

La tabella seguente mostra i risultati dell'analisi (1 caso di EZ e 2 casi di EP):

Tabella 8. *Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componenti riferiti ai somatismi animali*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
avere più corna che capelli	/				✓	
andarsene con la coda fra le gambe	otíći s podvijenim repom		✓			
avere le ali ai piedi	davati krila nogama		✓			

27 Invece, in spagnolo esiste un equivalente assoluto: *andar con la cola entre las piernas*.

28 Ha la stessa realizzazione semantica l'e.i. *davati petama (nogama) vatra (vatru)* (lett. 'dare vento (fuoco) ai piedi').

### 3.9 Espressioni idiomatiche con componente *pelo*

L'espressione idiomatica italiana *avere il pelo sullo stomaco* descrive una persona crudele, insensibile, totalmente priva di scrupoli, di coscienza e moralità. Probabilmente l'espressione è motivata dall'immagine di una persona capace di subire offese, rimproveri e critiche senza provarne alcun fastidio, come se avesse uno strato di pelo protettivo sullo stomaco che attutisce i colpi. A livello intralinguistico detta espressione ha la variante *avere il pelo al cuore*. In serbo esiste l'e.i. *imati debelu (tvrdū) kožu* (lett. 'avere la pelle dura') o *biti debele kože* (lett. 'essere dalla pelle dura') che descrive una persona sfacciata, senza riguardi, ma anche insensibile alle critiche, agli insulti, ai rimproveri. Come il pelo nell'espressione italiana così anche la pelle in quella serba esprimono un'idea di protezione. La pelle ricopre l'intero corpo umano e costituisce poco meno del 20% della sua massa totale. Il suo ruolo fondamentale è protettivo perché difende l'organismo dai fattori esterni. Il rapporto tra le due e.i. è quello di equivalenza semantica.

L'espressione idiomatica *non avere peli sulla lingua* significa "non esitare a dire schiettamente quello che si pensa, senza farsi trattenere da timidezza, riguardi, timore, parlare con estrema franchezza, senza mezzi termini e senza riguardo per nessuno" e trova equivalente nell'e.i. serba *nemati dlake na jeziku* (lett. 'non avere peli sullalingua'). Le due e.i. sono caratterizzate da un rapporto di assoluta equivalenza perché si tratta di espressioni semanticamente e formalmente congruenti con gli elementi lessicali analoghi e lo stesso meccanismo motivazionale.

Sono equivalenti assoluti anche le e.i. *senza peli sulla lingua* in italiano e *bez dlake na jeziku* serba (lett. 'senza pelo sulla lingua'). L'immagine nella base motivazionale delle due espressioni allude al parlare senza essere intralciati da eventuali peli sulla lingua.

I dati rilevati (2 casi di EA e 1 caso di ES) sono stati sintetizzati nella seguente tabella:

*Tabella 9. Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con componente *pelo**

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
avere il pelo sullo stomaco	imati debelu kožu			✓		
non avere peli sulla lingua	nemati dlake na jeziku	✓				
senza peli sulla lingua	bez dlake na jeziku	✓				

### 3.10 Espressioni idiomatiche con altri componenti somatici

Dentro questo paragrafo abbiamo raggruppato quei componenti somatici che appaiono troppo raramente nelle e.i. per poter formare un intero gruppo.

L'equivalenza parziale esiste tra l'e.i. italiana *avere la pancia fino agli occhi* e l'e.i. serba *imati trbuš (stomak) do zuba* (lett.'avere la pancia fino ai denti') che denotano una donna in uno stato di gravidanza inoltrata<sup>29</sup>. Stabiliscono tale rapporto dato che hanno lo stesso significato, la stessa struttura sintattica e la differenza si riflette nella selezione dei lessemi somatici.

Sono considerati equivalenti assoluti l'e.i. italiana *pelle e ossa* e quella serba *koža i kosti* (lett.'pelle e ossa') che ha le varianti *koža i kosti* (lett.'pelle e ossa') e *kost i koža* (lett.'osso e pelle)<sup>30</sup>. Sul piano interlinguistico si osserva un rapporto di assoluta equivalenza formale e semantica tra le e.i. che denotano una persona magrissima, quasi scheletrica, in quanto le espressioni messe a contrasto hanno gli elementi lessicali isomorfi e un'identica struttura morfosintattica. L'equivalenza assoluta in questo caso non si deve né alla Bibbia, né alla fonte comune quale testi latini o greci ecc. bensì all'esperienza umana, il modo comune di concettualizzare il mondo circostante su cui si basa l'immagine delle espressioni: una persona o un animale possono essere così magri che sembra che la pelle gli ricopra le ossa, senza avere grasso.

L'espressione *avere i nervi a fior di pelle* che significa "essere irritato, essere in stato di grande eccitazione nervosa", crea l'immagine dei nervi risaliti fino a livello della pelle diventando in questo modo particolarmente sensibili. In serbo esiste l'e.i. *imati slabe (tanke) nerve* (lett.'avere i nervi deboli (sottili'))<sup>31</sup> che ne rappresenta un equivalente parziale; le due espressioni condividono lo stesso significato, hanno una struttura formale simile e usano lo stesso somatismo (*nervi*), mentre il secondo componente somatico manca in serbo.

L'espressione idiomatica italiana *(a) fianco a fianco* e l'e.i. serba *bok uz (o) bok* (lett.'fianco a fianco') hanno lo stesso significato: "molto vicini, insieme, l'uno accanto all'altro, detto di persone che operano o procedono insieme". Stabiliscono un rapporto di equivalenza assoluta a livello interlinguistico, visto che sono congruenti a livello lessicale, semantico e strutturale. L'espressione idiomatica italiana

29 È interessante notare come diverse società culturali e linguistiche contestualizzano lo stesso fenomeno. Ad esempio in spagnolo si dice *tener la barriga a la boca o estar (hallarse) con la barriga a la boca*. Dunque, gli italiani, i serbi e gli spagnoli usano i localizzatori diversi (occhio, denti, bocca) per esprimere lo stesso concetto.

30 Nel corpus serbo esiste anche l'e.i. *zalepio se nekome stomak za ledā* (lett.'si è attaccata la pancia alla schiena di qualcuno') che denota una persona magrissima.

31 A livello intralinguistico un sinonimo sarebbe *biti kao napeta struna* (lett.'essere come una corda tesa').

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

crea un rapporto di equivalenza parziale con l'e.i. serba *rame uz rame* (lett. 'spalla a spalla')<sup>32</sup>. Le due espressioni hanno la stessa struttura formale, lo stesso significato, usano entrambe due volte la stessa voce somatica, ma differiscono nel somatismo. Nel *corpus* italiano, come sinonimo, figura anche l'e.i. *stare (trovarsi, lavorare)* *gomito a gomito* con qualcuno che esprime il concetto di vicinanza.

L'espressione idiomatica italiana *col sudore della fronte* ha un equivalente nell'e.i. serba *u znoju lica svoga* (lett. 'nel sudore del proprio volto'). Le due espressioni realizzano la stessa semantica: "lavorando duramente, con grande fatica", ma a causa di una lieve deviazione nell'aspetto morfosintattico (uso della preposizione) e anche lessicale (*fronte/lice*) le due espressioni formano un rapporto di equivalenza parziale. Inoltre, in serbo esiste anche il possessivo. Sorprende che non siano equivalenti assoluti, visto che hanno la stessa provenienza - La Sacra Bibbia, Gen 3, 19 e si riferisce all'episodio in cui il Signore castiga Adamo.

I risultati dell'analisi condotta (2 casi di EA e 3 casi di EP) sono riportati nella seguente tabella:

Tabella 10. *Tipo di equivalenza tra e.i. somatiche italiane e serbe con altri componenti somatici*

E.i. italiana	E. i. serba	EA	EP	ES	EZ	FA
avere la pancia fino agli occhi	imati trbuh do zuba		✓			
pelle e ossa	koža i kosti	✓				
avere i nervi a fior di pelle	imati slabe nerve		✓			
(a) fianco a fianco	bok uz (o) bok	✓				
col sudore della fronte	u znoju lica svoga		✓			

Nel presente lavoro abbiamo indagato un corpus di e.i. italiane con l'intenzione di trovare corrispettivi serbi appropriati. L'analisi contrastiva delle espressioni idiomatiche somatiche italiane e serbe ha rilevato 18 casi di equivalenza assoluta, 24 di equivalenza parziale, 9 di equivalenza semantica e 4 di equivalenza zero, mentre non sono stati riscontrati falsi amici. Vale a dire: 32.73% di EA, 43.64% di EP, 16.36% di ES, 7.27% di EZ, espresso in percentuale. I risultati dell'analisi contrastiva sono presentati nel grafico che segue:

32 Anche se non appare nei dizionari italiani consultati, nel Dizionario italiano serbo (Klajn 1996) figura l'e.i. *spalla a spalla* che ne rappresenterebbe un equivalente assoluto.

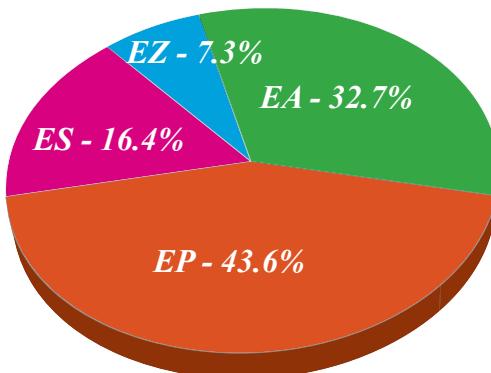


Grafico n.1 – Risultati dell’analisi espressi in percentuale

#### 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel presente contributo sono state indagate in chiave contrastiva alcune espressioni idiomatiche italiane e serbe contenenti due somatismi. Nello specifico, abbiamo analizzato le e.i. che includono i lessemi relativi alle parti del corpo in italiano e i loro potenziali equivalenti serbi. Si è partiti dal presupposto che le lingue considerate, pur non essendo imparentate, possano condividere un numero considerevole di caratteristiche fraseologiche. Con il proposito di esaminare somiglianze e differenze a livello interlinguistico, e dirigendo l’analisi in senso unico dall’italiano al serbo, abbiamo determinato il tipo di equivalenza tra 55 e.i. italiane e i loro equivalenti serbi. I risultati ottenuti dimostrano che l’italiano e il serbo riscontrano molte più universalità che peculiarità. Sono stati individuati 18 casi di equivalenza assoluta (32.73%), 24 di equivalenza parziale (43.64%), 9 di equivalenza semantica (16.36%), 4 di equivalenza zero (7.27%) e nessun caso di falsi amici. In quanto all’equivalenza assoluta è stata registrata in misura minore tra le e.i. che hanno le stesse fonti bibliche (*essere due corpi e un’anima*), mentre si è rivelata maggiormente presente nelle e.i. motivate dalla stessa esperienza corporea (*andare piede innanzi piede, essere un osso in gola, col cuore in gola, non avere peli sulla lingua*). Non di rado alla base degli equivalenti assoluti ci sono meccanismi fisiologici (*gelarsi il sangue nelle vene, andare il sangue alla testa*). Questo significa che i parlanti di comunità linguistiche diverse, osservando il proprio corpo, uguale per tutti i popoli, hanno concettualizzato in modo parallelo e autonomo i fenomeni in maniera simile. Proprio l’esperienza corporea che ha motivato la genesi delle espressioni idiomatiche è la causa di frequenti analogie

anche tra le e.i. somatiche di lingue non affini. All'origine dell'equivalenza assoluta ci possono essere anche i calchi fraseologici. L'equivalenza più frequente si è rivelata quella parziale. Le differenze identificate sono minime in quanto si tratta di casi di e.i. quasi identiche dove nell'equivalente serbo manca un costituente somatico (*portare qualcuno in palma di mano/nositi na dlanu nekog; rompersi l'osso del collo/slomiti (sebil) vrat*), oppure un'altra parola (*sangue del proprio sangue/krv (od) krvij*). Anche quando le e.i. differiscono nell'uso degli elementi costitutivi, evocano la stessa immagine o un'immagine piuttosto simile (*mettersi le mani nei capelli/čupati kosu s glave, reggere l'anima con i denti/ nositi dušu u nosu*). Questo dimostra che i membri di comunità linguistiche diverse spesso utilizzano gli stessi meccanismi cognitivi. I casi di equivalenze zero sono pochi e derivano dal fatto che, nonostante l'universalità dell'esperienza corporea, ogni lingua segue il proprio modello della concettualizzazione dei fenomeni, cosa che è causata dall'indubbia e incontestabile relazione tra l'esperienza corporea e quella culturale. Proprio perché le e.i. implicano anche informazioni culturali, il loro confronto interlinguistico può evidenziare modi di vita, costumi, credenze di un gruppo etnico e aiutarci a capire come i membri delle due comunità linguistiche concettualizzino i fenomeni che li circondano.

Una delle limitazioni del presente contributo è rappresentata dal fatto che non sono state effettuate ulteriori verifiche sui corpora di lingua letteraria, cosa che indubbiamente avrebbe fornito informazioni sull'uso effettivo delle espressioni idiomatiche analizzate in diversi registri. Al contempo questa limitazione potrebbe essere una linea guida per analisi future.

## Bibliografia

- Cacciari 1989: C. Cacciari, La comprensione delle espressioni idiomatiche. Il rapporto fra significato letterale e significato figurativo. *Giornale italiano di psicologia*, 16, 413–437.
- Casadei 1995: F. Casadei, Per una definizione di “espressione idiomatica” e una tipologia dell’idiomatico in italiano. *Lingua e stile*, 30 (2), 335–358.
- Chevalier & Gheerbrant 2018: J. Chevalier, A. Gheerbrant, *Diccionario de los símbolos*. Barcelona: Titivillus.
- Cirlot 2018: J. E. Cirlot, *Diccionario de símbolos*. Madrid: Ediciones Siruela.
- Corpas Pastor 2003: G. Corpas Pastor, *Diez años de investigación en fraseología: análisis sintáctico-semánticos, contrastivos y traductológicos*. Madrid: Iberoamericana Vervuert.
- Corpas Pastor 1996: G. Corpas Pastor, *Manual de fraseología española*. Madrid: Gredos.
- Čermák 2000: F. Čermák, Revisando los fraseologismos somáticos. In J.D. Luque Durán, A. Pamies Bertrán (eds.), *Trabajos de lexicografía y fraseología contrastivas* (pp. 55–62). Granada: Método.
- Dobrovolskij 2011: D. Dobrovolskij, Cross-linguistic equivalence of idioms: does it really exist? In A. Pamies Bertrán, D. Dobrovolskij (eds.), *Linguo-Cultural Competence and Phraseological Motivation* (pp. 7–24). Baltmannsweiler: Schneider Verlag.
- Drobnjak & Gudurić 2017: D. Drobnjak, S. Gudurić, Srce u francuskoj i srpskoj frazeologiji. *Godišnjak Filozofskog fakulteta u Novom Sadu*, XLII (1), 199–218.
- Gibbs 1994: R. W. Gibbs, *The Poetics of Mind. Figurative Thought, Language, and Understanding*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hrnjak 2005: A. Hrnjak, Geste i mimika kao izvor frazeologije (na primjeru hrvatske frazeologije). *Filologija*, 44, 29–50.
- Kamings 2004: E. Kamings, *Sve o simbolima*. Beograd: Narodna knjiga Alfa. *La Sacra Bibbia*. [Online], [<https://www.laparola.net/>]
- Mellado Blanco 2004: C. Mellado Blanco, *Fraseologismos somáticos del alemán. Un estudio léxicosemántico*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Mellado Blanco 2015: C. Mellado Blanco, Parámetros específicos de equivalencia en las unidades fraseológicas (con ejemplos del español y el alemán). *Revista de Filología*, 33, 153–174.
- Mršević-Radović 1987: D. Mršević-Radović, *Frazeološke glagolsko-imeničke*

---

## Le espressioni somatiche Italiane e Serbe a confronto

---

*sintagme u savremenom srpsko-hrvatskom jeziku.* Beograd: Filološki fakultet.

Vidović Bolt 2019: I. Vidović Bolt, Frazemi - prevoditeljski kamen spoticanja.

U Željka Macan (ur.), *Frazeologija, učenje i poučavanje. Zbornik radova s Međunarodne znanstvene konferencije SlavoFraz održane od 19. do 21. travnja 2018. godine u Rijeci* (str. 345–360). Rijeka: Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci.

Vujović 2025: M. Vujović, Espressioni idiomatiche italiane e serbe con lessemi corporei relativi alla testa: un’analisi contrastiva. *Prevodilac*, 93 (1), 32-52.

### *Vocabolari*

Klajn 1996: I. Klajn, *Italijansko-srpski rečnik*. Beograd: Nolit.

Matešić 1982: J. Matešić, *Frazeološki rječnik hrvatskoga ili srpskog jezika*.

Zagreb: Školska knjiga.

Otašević 2012: Đ. Otašević, *Frazeološki rečnik srpskog jezika*. Novi Sad: Prometej.

Pittàno 1998: G. Pittàno, *Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli editore S. p. A.

Quartu 1993: B. M. Quartu, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*. Milano: Rizzoli.

*Rečnik srpskohrvatskog književnog i narodnog jezika.* (1958–). Beograd: Srpska akademija nauka i umetnosti SANU. Institut za srpski jezik.

*Rečnik srpskohrvatskog književnog jezika.* (1967–1976). Novi Sad: Matica srpska.

*Vocabolario Treccani:* Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani S.p.A. [Online], [<https://www.treccani.it/vocabolario/>]

Zingarelli 2004: N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

## Marija N. Vujović

# ITALIJANSKI I SRPSKI SOMATSKI IZRAZI U POREĐENJU

### Sažetak

U radu se analiziraju italijanski i srpski frazeologizmi koji u svojoj leksičkoj strukturi sadrže dva somatizma, odnosno nazive delova tela. Polazimo od pretpostavke da ćemo u korpusu identifikovati znatan broj apsolutnih ili bar delimičnih ekvivalenta, jer somatska frazeologija, zbog univerzalnosti telesnog iskustva, otkriva podudarnosti čak i među jezicima koji nisu tipološki slični. Uzimajući italijanski kao polazni, a srpski kao ciljni jezik, ustanovali smo tip međujezičke ekvivalencije između 55 italijanskih frazeologizama i njihovih srpskih ekvivalenta metodom kontrastivne analize. Rezultati potvrđuju inicijalnu hipotezu da dva razmatrana jezika, iako nisu srodnna, pokazuju više univerzalnu nego idiosinkratičnu dimenziju na polju somatske frazeologije. Identifikovano je 18 slučajeva apsolutne (32.73%), 24 parcijalne (43.64%), 9 semantičke (16.36%), i 4 nulte ekvivalencije (7.27%), dok lažnih prijatelja nije bilo. Što se tiče apsolutne ekvivalencije, ona postoji u manjoj meri između frazeologizama koji imaju isto biblijsko poreklo (*biti (kao) jedna duša i dva tela*), dok je otkriveno da je uzrok ove vrste ekvivalencije isto telesno iskustvo (*ići nogu pred nogu, biti kost u grlu, sa srcem u grlu, nemati dlake na jeziku*). Neretko su apsolutni ekvivalenti motivisani istim fiziološkim reakcijama (*ledi se krv u žilama, udari krv u glavu nekome*). Navedeno ukazuje na to da su različite jezičke zajednice posmatranjem sopstvenog tela dolazile do sličnih zaključaka, zbog čega su fenomene konceptualizovali na istovetan način. Ovo objašnjava brojne sličnosti između somatskih frazeologizama i u nesrodnim jezicima. Međutim, ne mogu se isključiti ni frazeološki kalkovi. Najfrekventniji su bili slučajevi delimične ekvivalencije. Uočene divergencije su minimalne, budući da je reč o gotovo istim frazeologizmima gde u slučaju srpskog ekvivalenta nedostaje jedan somatizam (*portare qualcuno in palma di mano/nositi na dlanu* nekog), ili neka druga reč (*sangue del proprio sangue/krv (od) krvi*). Čak i kada se frazeologizmi razlikuju u upotrebi konstituenata, dočaravaju istu ili sličnu sliku (*mettersi le mani nei capelli/čupati kosu s glave, reggere l'anima con i denti/nositi dušu u nosu*). Slučajevi nulte ekvivalencije su malobrojni i proizilaze iz činjenice da svaki jezik ima svoj način konceptualizacije fenomena.

**Ključne reči:** frazeologija, frazeologizmi, somatizmi, kontrastivna analiza, italijanski, srpski